

Tremenda sciagura sul lavoro in un cantiere di Udine

# Tre operai folgorati: la gru finisce contro l'alta tensione

Le vittime stavano agganciando dei tubi al braccio elevatore - Pesanti responsabilità di chi ha organizzato il lavoro senza tener conto dei pericoli

Dal nostro corrispondente

UDINE - Tre operai sono rimasti folgorati in un cantiere nei pressi di Cassinacco - una frazione alla periferia sud del capoluogo friulano - mentre erano intenti ad allacciare i tubi della linea elettrica ad alta tensione che corre all'altezza di sei metri da terra. Le vittime sono Guido Milocco di 28 anni, di Cervignano, Mauro Cimentini di 29 anni di Udine, Luigi Polizzoni di 50 anni di Carliano. I primi due erano spinti a lavorare da un terzo, il 400, quando da pochi minuti era iniziata l'attività nel cantiere con sede a Gorizia che si era aggiudicata l'appalto per l'allacciamento della rete elettrica comunale alla linea della zona industriale e industriale. Le tubature sono di diametro ampio circa un metro, e quindi, alquanto pesanti, vennero sollevate agganciando ad una specie di pettine in ferro collegato al ca-

vo della gru. Al momento della sciagura i tre operai stavano tutti attorno ai tubi per consentire il giusto aggancio, mentre all'interno della macchina operatrice che rimane isolata da terra da pesanti ruote di gomma, il guidatore Franco Cimentini, cugino del Mauro, alzava il braccio a traffico che purtroppo toccava, con la parte superiore, uno dei fili della rete elettrica a ventimila volt che porta l'energia elettrica alla zona industriale. La magistratura ha aperto nella stessa mattinata un'inchiesta interrogando Franco Cimentini, addetto alla gru, il geometra Paolo Serio dipendente della ditta che aveva fatto il progetto, e gli altri operai. Si dovranno accertare le eventuali responsabilità che potrebbero portare ad incriminazioni per concorso in omicidio plurimo. E responsabilità probabilmente ve ne sono. Interrogati sulla scelta fatta nella organizzazione del lavoro: la lunga fossa, che in parte già accoglie la tubatura formata e si addentra nella campagna in direzione della zona industriale dell'Ines, è stata scavata in profondità. L'ammassamento enorme di tubi di terra estratta sul lato destro, dove non esistono ostacoli di sorta che potrebbero impedire o rendere pericolosi i movimenti delle macchine operatrici. La gru, invece, veniva fatta muovere sul sentiero tracciato dalla parte opposta dove c'è appunto il permanente pericolo costituito dalla presenza, chiaramente visibile data la sua relativa altezza, della linea ad alta tensione.

Era un troppo logico disporre le cose all'inverso, cioè fare in modo che si potesse lavorare in zona scoperta e libera. C'è sempre un elemento di fatalità in sciagure del genere, ma troppo spesso (e questo sembra un caso illuminante) è l'ignoranza, la mancata preparazione, a determinare simili tragedie.

r. m.

## Pullman precipita nel burrone: 2 operai morti

NUOVO - Due operai sono morti in un tragico incidente avvenuto nel tratto di strada compreso tra l'abitato di Olzai e località Taloro. Un pullman, carico di lavoratori turisti della Chimica e della Fibra del Tirso, è precipitato in una scarpata di 60 metri. Le vittime sono Angelo Sedda, di 44 anni, di Tiana, e Mario Moro, 28 anni, di Teti. I due sono stati estratti dai rottami dell'autocorriera ancora vivi e sono morti durante il trasporto nell'ospedale.

I feriti sono quindici e sono stati trasportati all'ospedale di Sorgono. Un uomo, in particolare, versa in gravi condizioni per una vasta ferita alla milza. Sul luogo della sciagura si sono recati il prefetto, il questore e dirigenti della questura di Nuoro. La meccanica dell'incidente non è stata ancora chiarita.

## Attentati a Milano Firenze e Padova

MILANO - Un attentato è stato messo a segno poco prima di mezzanotte ai danni di un treno adibito al trasporto di vetture «Alfa Romeo» prodotte nello stabilimento di Arese (Milano), in vista di un binario dello smistamento «Bovisio». Gli attentatori hanno collocato cariche esplosive su alcune vetture di vagoni diversi: gli scoppi hanno incendiato le automobili sulle quali erano piazzate le cariche esplosive, e diverse altre cariche su altri vagoni (una «decina»). Complessivamente sono state danneggiate una trentina di auto, di diversi modelli.

PADOVA - Un commando di quattro persone armate e lavato fondato senza separazione tra i componenti, ha fatto un attentato ai danni di un commando attendevano in macchina, il quarto, minacciando i presenti con una pistola, uccise «Mina» e scagliava due bottiglie incendiarie contro la vettura del presidente. Subito dopo i quattro - tra i quali pare ci fosse anche una ragazza - si sono dileguati.

PIRENZE - E' stato incendiato stante il portone di ingresso di uno stabile di Santa Maria, dove, al primo piano, abita il consigliere comunale democristiano Giovanni Pallanti. Le fiamme hanno bruciato in parte la porta di legno ed annerito le scale fino al primo piano. Poco dopo, con una telefonata anonima, una voce maschile ha rivendicato l'attentato ad un gruppo che si definisce «proletari combattenti».

PISA - Un ordigno è esplosivo, poco dopo le 22, davanti alla porta della caserma dei carabinieri di Porta a Mare, in Via Conte Fazio, alla periferia di Pisa. L'esplosione ha danneggiato la porta e ha frantumato i gradini di marmo dell'ingresso.

Fra dieci giorni circa cinque milioni di elettori alle urne

# A Pavia un voto per dare forza alle scelte unitarie

Esperienze di un quartiere e di una città che vivono l'emergenza del Paese - Malgrado la politica dei «no» della DC locale, ricerca del confronto tra le forze politiche

Dal nostro inviato

PAVIA - «Qui si è lavorato insieme, ci siamo trovati quasi sempre d'accordo su quel che si doveva fare, anche se poi, bisogna dirlo, l'impegno concreto delle diverse forze politiche non si è manifestato nella stessa misura. Ma, nel complesso, le cose sono andate abbastanza bene», Ferruccio Bassi, consigliere comunale, presidente del comitato di quartiere di San Pietro, non ha poi impedito alla Democrazia cristiana di votare contro il PR in consiglio comunale. Questo distacco tra la corposa realtà dei problemi e il tipo di risposta che viene dato dalla DC è da molto tempo una costante nel comportamento del sindaco socialista, Giancarlo Mazza, vicepresidente della città: «La DC non ha fatto altro che dire sempre e soltanto no a tutte le iniziative dell'amministrazione comunale e in primo luogo a tutti i provvedimenti di politica urbanistica che hanno particolarmente qualificato il lavoro di questa giunta».

Una lunga fila di «no». La DC ha votato contro il PR che prevede un ampio riequilibrio dei servizi e desidera la chiusura della DC è stata meno rigida. Ma in questa città che dopo anni di incertezza, di crisi di giunta

sull'edilizia scolastica, sugli asili. Parla soprattutto del dibattito sul nuovo piano regolatore: il comitato di quartiere si pronunciò contro l'ipotesi di viabilità interna. Le critiche furono accolte e il comitato approvò la mozione stessa del piano. «Il parere unanime di San Pietro, però, non ha poi impedito alla Democrazia cristiana di votare contro il PR in consiglio comunale». Questo distacco tra la corposa realtà dei problemi e il tipo di risposta che viene dato dalla DC è da molto tempo una costante nel comportamento del sindaco socialista, Giancarlo Mazza, vicepresidente della città: «La DC non ha fatto altro che dire sempre e soltanto no a tutte le iniziative dell'amministrazione comunale e in primo luogo a tutti i provvedimenti di politica urbanistica che hanno particolarmente qualificato il lavoro di questa giunta».

«Negli ultimi tempi qualche segno di novità c'è stato, sul programma culturale del teatro - che apre un rapporto di collaborazione con la Scuola e col Piccolo di Milano - si è registrato un voto favorevole. E i compagni avvertono che il voto della DC non è uniforme, che nella segreteria provinciale sono presenti atteggiamenti in qualche modo diversi da quelli del gruppo consiliare al Comune, nel quale sembra prevalere una linea più contrattista», che in consiglio provinciale la chiusura della DC è stata meno rigida. Ma in questa città che dopo anni di incertezza, di crisi di giunta

a ripetizione, di semi-paralisi amministrativa conosce finalmente un periodo di stabilità, di rilancio culturale, di vitalità critica anche, ma sempre costruttiva. La DC non dà il contributo che ci si poteva attendere da un partito che ha legami così ampi e profondi con la società cittadina.

«La DC - osserva il consigliere Giancarlo Mazza, segretario della federazione del PCI analizzando le cause di questo comportamento - non si è rassegnata alla perdita del potere, ha dimensionato tutta la propria politica sulla illusione di recuperare la maggioranza. Ogni provvedimento amministrativo è stato così valutato e utilizzato alla stregua di una occasione per mandare a casa la Giunta».

L'alleanza di sinistra avversa ha rotto bene. L'atteggiamento aperto della giunta ha portato all'accordo anche col PSDI a livello provinciale. La DC ha invece voltato le spalle a queste aperture. Ora, in campagna elettorale, l'obiettivo di essere stata oggetto di voti si sa quale è discriminazione. E anche questo è un atteggiamento preconcetto propagandistico. Quale è il punto d'approdo di questa analisi? «Noi - afferma Mazza - non riteniamo certo alla nostra politica unitaria. Sappiamo che il rilancio della partecipazione e i nuovi compiti degli enti locali con l'entrata in vigore della 382 richiederanno più di prima il contributo e l'impegno di tutte le forze democratiche. E sappiamo che la sinistra deve guardare al mondo cattolico, così come si presenta in tutte le sue espressioni, con una strategia unitaria che deve superare anche alcuni limiti della nostra iniziativa. Ma non vi è dubbio che per arrivare a un rapporto diverso tra le forze politiche è necessario che il voto popolare sconfessa la linea della contrapposizione, così come è necessario che la sinistra esca maggioritaria dalla prova delle urne».

Pier Giorgio Betti

## Riunione al Partito in vista delle elezioni

ROMA - L'ormai imminente scadenza delle prossime elezioni amministrative in gran parte del Paese, l'andamento della campagna elettorale e i compiti del partito in queste ultime due settimane di confronto, sono stati al centro, ieri, di una riunione convocata presso la direzione centrale del PCI.

All'incontro hanno partecipato i segretari dei comitati regionali del partito, i responsabili regionali di alcuni settori di lavoro, i segretari della Federazione di Pavia, Viterbo e Novara.

Erano presenti tra gli altri i compagni Chiaromonte e Pavia della Direzione provinciale e i compagni Baraldi e Gualtieri della segreteria nazionale del partito. Nella relazione introduttiva il compagno Cossutta sottolineando la gravità del momento politico attuale, ha indicato le caratteristiche di una campagna elettorale che - senza perdere l'indispensabile collegamento con le questioni locali - sappia riferirsi ai problemi più generali che oggi animano il confronto politico. In particolare la posizione del PCI, il suo atteggiamento di rigorosa fermezza nei confronti dei ricatti del terrorismo, sono già al centro delle iniziative di queste settimane.

## Per uno sciopero dei tipografi oggi non esce «Il Giornale»

MILANO - Oggi non esce il «Giornale Nuovo» per uno sciopero proclamato dai sindacati dei poligrafici e dal consiglio d'azienda della Same, la tipografia a capitale pubblico dove viene stampato, fra gli altri, anche il quotidiano di Montanelli. La decisione dei sindacati è la prima risposta alla minaccia di 23 licenziamenti che la direzione della Same intendeva effettuare, ai primi di giugno prossimo in coincidenza con la rescissione del contratto da parte del «Giornale».

3.000 delegati sono riuniti in convegno a Montecatini

# Confronto unitario dei sindacati su scuola e diritto allo studio

Importante iniziativa nel momento in cui la questione dell'istruzione viene assunta come decisiva per il rinnovamento del paese - La relazione di Crea

Dal nostro inviato

MONTecatini - La Federazione CGIL-CISL-UIL, affronta in un dibattito unitario i problemi della scuola. E in pratica, si può dire che è la prima grande uscita del sindacato nel suo insieme su un problema così importante. Un momento di confronto unitario è stato nel marzo del '72, ma in quell'occasione a discutere erano stati solamente i direttivi delle confederazioni. Da ieri a Montecatini sono invece riuniti tremila delegati delle varie categorie, e solo una parte dei sindacalisti presenti sono direttamente impegnati sul fronte della scuola.

## Senato: accordo per il testo sull'università

ROMA - Entro la metà di maggio la commissione pubblica Istruzione del Senato inizierà la discussione sul testo del disegno di legge di riforma dell'università che sarà preparato dal senatore Corvone (DC) sulla base di quanto concordato dal comitato ristretto e nei confronti dei partiti di maggioranza. Questo è l'impegno scaturito al termine della seduta di ieri della commissione che sarà a discutere a relazione svolta una decina di giorni fa dal ministro Pedini.

La conferenza, che ha come tema «Scuola, sviluppo e diritto allo studio», si concluderà venerdì dopo tre giorni di dibattito. L'iniziativa della federazione unitaria è molto importante perché cade nel momento in cui la questione dell'istruzione nel suo insieme è stata assunta dai partiti della maggioranza di governo come uno dei punti centrali e decisivi per il rinnovamento del paese. E proprio in questi giorni, sui problemi della scuola si sono registrati importanti passi in avanti: alla commissione Pubblica Istruzione della Camera sono stati approvati gli articoli sulla secondaria superiore (e la riforma dovrebbe arrivare in aula entro i primi di aprile), mentre per la riforma dell'università il dibattito si è aperto.

Si tratterà di un articolato, non troppo particolareggiato, ma esauriente e che rispecchierà quanto già stabilito dal Senato e elaborato dai partiti. Il disegno di legge unitario presenterà in termini di accordo i punti sui quali non esistono divergenze programmatiche: i principi generali della riforma, gli organi e della ricerca scientifica; procedure per la programmazione in un'istituzione nazionale; distribuzione degli studenti tra gli atenei; diritto allo

studio; tempo pieno, incompatibilità; inquadramento dei docenti; organi di governo dell'università e dipartimento. I limiti, se pur non secondari punti, ancora controversi (laurea abilitante, garanzia di libertà di insegnamento, equità di finanziamento) della funzione docente) saranno invece presentati in forma alternativa. Non trattando però di divergenze radicali, si presume che anche su di essi non sarà difficile trovare l'accordo, tanto più che diversi sono già i punti di contatto.

A questo proposito il compagno Urbani, intervenendo per il gruppo comunista, ha sostenuto che preminente è la realizzazione della riforma in tempi brevi. A questo fine tutte le forze politiche e le categorie universitarie interessate debbono rinunciare a qualunque delle loro posizioni, e trovare quella linea comune che sola può far fronte ai nemici interni e esterni della riforma. Su tale concetto, si sono sostanzialmente dichiarati d'accordo i rappresentanti degli altri gruppi e il ministro Pedini, che ha ribadito anche l'impegno del governo a varare la riforma entro il 31 ottobre di quest'anno.

forma dell'università il dibattito si è aperto. I limiti, se pur non secondari punti, ancora controversi (laurea abilitante, garanzia di libertà di insegnamento, equità di finanziamento) della funzione docente) saranno invece presentati in forma alternativa. Non trattando però di divergenze radicali, si presume che anche su di essi non sarà difficile trovare l'accordo, tanto più che diversi sono già i punti di contatto.

comuni i sindacati, il diritto allo studio è venuto a porsi come diritto collettivo e società di arricchire e socializzare il patrimonio di conoscenze necessarie al progresso del paese; da qui lo scontro con una scuola che scartocchia una divisione sociale del lavoro di massa come base di sviluppo e di progresso. La nostra proposta per la scuola - ha detto Crea - si basa sulla lotta per il suo rinnovamento democratico, sulla difesa della scolarità, superando la finalità di costruire la scuola di tutti, sulla riqualificazione dei contenuti e dei metodi. E il punto fondamentale è quello della costruzione di un nuovo rapporto fra studio e lavoro, che superi la scissione tra il periodo della vita in cui si studia e quello in cui si lavora.

Riferendosi alla secondaria superiore, Crea ha espresso un «apprezzamento» sul testo unificato della commissione Pubblica Istruzione della Camera circa le finalità e l'unitarietà della sua struttura, ma ha aggiunto che una tale soluzione corre il rischio di essere seriamente contraddetta sia da soluzioni non chiare sul prolungamento dell'obbligo, sia dalla forte riduzione della progressiva dell'area comune, contestuale all'accentuazione della formazione specifica negata ai singoli indirizzi. Inoltre, secondo il segretario della CISL, alcuni aspetti negativi riguarderebbero anche l'attuazione del ruolo professionalizzante nella secondaria superiore, le ipotesi di manovra sugli stanziamenti per il diritto allo studio in funzione di indirizzare i giovani nei diversi corsi di studio, l'abbandono della formula «biennio triennale». Crea ha tuttavia eluso ogni minimo riferimento al dibattito fra le forze politiche e alle proposte avanzate dai vari partiti.

Nuccio Ciconte

oggi in edicola  
**CON 2 REGALI**

**1 ASIA**  
**64 PAGINE A COLORI**  
un eccezionale supplemento «turistico»

**2 UN GRANDE CONCORSO A PREMI**  
122 viaggi premio in 26 paesi d'Europa e d'Africa

Aut. Min. n. 476/615/73